

Diocesi di Patti

Notiziario Pastorale

Supplemento al Bollettino Ecclesistico Pattese

Febbraio 2014

In questo numero



▶ Foto del Pellegrinaggio a Siracusa	2
▶ Lettera di Mons. Vescovo ai Presbiteri	3
▶ Calendario Pastorale (Febbraio e Marzo 2014)	9
▶ Comunicazioni dell'Edap	11
▶ Assemblee Presbiteriali intercvariali	13
▶ Pellegrinaggio Diocesano a Roma	14
▶ Istituto Teologico Diocesano: Attività	15
▶ Recensione: Galateo per i presbiteri e...	16
▶ Quaresima 2014: Messaggio di papa Francesco	17
▶ Comunicazioni: Sussidio Via Crucis - Annuario 2014	22

Inseriti

- ▶ Lettera alle Famiglie: Marzo 2014
- ▶ Catechesi Piccole Comunità: Febbraio 2014
- ▶ Scheda iscrizione al Pellegrinaggio a Roma

Allegati

- ▶ La Diocesi di Patti - Annuario 2014
- ▶ Via Crucis 2014
- ▶ Locandina Pellegrinaggio diocesano a Roma
- ▶ Lettera Suore del Bell'Amore
- ▶ Invito e locandina presentazione Enciclica Lumen Fidei



**Pellegrinaggio diocesano al Santuario “Madonna delle Lacrime”
Siracusa, 29 gennaio 2014**





LETTERA AI PRESBITERI

« Guardate gli uccelli del cielo e i gigli del campo »

Carissimi,

nell'itinerario al seguito del Maestro e Signore, luce per illuminare le genti, gloria del popolo di Dio (*Lc 2,32*), la nostra Chiesa Diocesana, desidera entrare nel cuore di lui, verità e carità, adempimento d'ogni voto e felicità per imparare ad amare e credere, a sperare e raggiungere la mèta (Dall'inno proposto dall'edizione in lingua latina del *Breviario Romano* per l'Ufficio delle Letture del martedì).

Da qui la nostra sosta sulle Beatitudini che, in questo mese, ci pone dinanzi ad un picco non solo poetico del discorso di Gesù: «Guardate gli uccelli del cielo. Osservate come crescono i gigli del campo» (cfr *Mt 6,26-29*).

1. La parola di Gesù non è un invito al disimpegno in forza del fatto che il Padre, egli, egli stesso, s'impegna a nutrire gli uccelli e vestire i gigli del campo realizzando il festival ineguagliabile dei colori e della varietà nei prati e nei cieli.

Pure la storiella sapida, sotto la scorza lieve, può mediare saggezza e tutti conoscono quella di S. Gennaro che dinanzi al devoto, ovviamente napoletano, che non finiva di importunarlo con la richiesta di propiziargli una vincita in una delle numerose lotterie, sbotta che almeno avrebbe dovuto finalmente accompagnare la richiesta con... l'acquisto di un biglietto.

Così il fondatore di un movimento cristiano sociale a chi, meravigliato del successo, gli chiedeva come avesse iniziato la sua opera diceva «con tanta fiducia in Dio e, da parte mia, con du papier et une machine à écrire».

A ben altro livello si pone Sant'Agostino quando, in uno dei suoi sermoni, osserva che «nemo adiuvatur si ab illo nihil agatur» (*Serm.* 156,11.11), tradotto dalla sapienza popolare 'aiutati che Dio t'aiuta'.

2. È della Parola l'insegnamento più puntuale sulla necessità di declinare insieme saggiamente impegno e abbandono alla grazia, senza finire nelle grinfie mortali dell'affanno, dato che Dio è Dio e noi sue creature.

La battaglia attorno a Betulia, si mette male per il popolo di Giuda e il puzzo greve della disfatta personificata in Oloferne non lascia spazi ragionevoli alla speranza.

In questo contesto sorge Ozia con parole d'umano buon senso: «Coraggio, fratelli, resistiamo ancora cinque giorni e in questo tempo il Signore Dio nostro rivolgerà di nuovo la misericordia su di noi; non è possibile che egli ci abbandoni fino all'ultimo. Ma se proprio passeranno questi giorni e non ci arriverà alcun aiuto, farò secondo le vostre richieste» (*Gdt* 7,30-31).

Saremmo quasi tentati di annuire al buon senso di Ozia. Giuditta, invece, oppone il senso buono della fede.

«Ascoltatemi bene, disse, voi capi dei cittadini di Betulia. Non è stato affatto conveniente il discorso che oggi avete tenuto al popolo (...) di mettere la città in mano ai nostri nemici se, nel frattempo, il Signore non vi avrà mandato aiuto. Chi siete voi che avete tentato Dio in questo giorno e vi siete posti sopra lui, mentre non siete che uomini?

Voi volete mettere alla prova l'Onnipotente, ma non ci capirete niente, né ora né mai. Se non siete capaci di scorgere il fondo del cuore dell'uomo né di afferrare i pensieri della sua mente, come potrete scrutare il Signore, che ha fatto tutte queste cose, e conoscere i suoi pensieri o comprendere i suoi disegni? No, fratelli, non vogliate irritare il Signore nostro Dio.

Se non vorrà aiutarci in questi cinque giorni, egli ha pieno potere di difenderci nei giorni che vuole o anche di farci distruggere da parte dei nostri nemici. E non pretendete di impegnare i piani del Signore

Dio nostro, perché Dio non è come un uomo che gli si possano fare minacce e pressioni come agli uomini. Perciò attendiamo fiduciosi la salvezza che viene da lui, supplichiamolo che venga in nostro aiuto e ci ascolterà (...) se a lui piacerà (...).

Dunque, fratelli, dimostriamo ai nostri fratelli che la loro vita dipende da noi, che i nostri sacri pegni, il tempio e l'altare, poggiano su di noi. Oltre a tutto ringraziamo il Signore Dio nostro che ci mette alla prova, come ha già fatto con i nostri padri. Ricordatevi quanto ha fatto con Abramo (...).

Come ha passato al crogiuolo costoro non altrimenti che per saggiare il loro cuore, così ora non vuol far vendetta di noi, ma è a fine di correzione che il Signore castiga coloro che gli stanno vicino.

Voi però non indagate sul mio piano: non vi dirò niente finché non sarà compiuto quel che voglio fare» (*Gdt* 8,11-27.32-34).

3. Trasparente il senso. Siamo in un cantiere il cui titolare, Dio e solo lui, ci chiama a coadiuvarlo, ci assicura la sua presenza, la sua forza e la sua vigilanza.

Il prodotto è il capolavoro di Dio che crea il mondo e, al suo apice, l'uomo. All'uomo, volge tutta la sua attenzione, lo educa, lo rende via via più consapevole del suo destino che è la partecipazione alla vita stessa di Dio.

L'uomo è chiamato a collaborare. Sempre.

Da giovane, da anziano e da vecchio. Nessuno ha ragioni vere per pensarsi escluso.

È mito fuorviante l'eterna giovinezza come condizione essenziale di vita. Ed è inutilmente disperante piangersi addosso per le forze che vengono meno.

Nessuno è necessario ma tutti siamo indispensabili dato che ognuno può e deve fare del bene e quel bene nessun può realizzare al posto di un altro.

Compagni di strada **la sapienza e il timore** del Signore.

La sapienza, s'intende, che viene dall'alto, che è anzitutto pura; poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, senza parzialità, senza ipocrisia (cfr *Gc* 3,17).

Il timore del Signore che non è la paura di Dio ma il terrore di offendere Chi ama sempre, incondizionatamente, a caro prezzo e che, nel fallimento della sua creatura, vede il suo 'fallimento'.

Ancora più chiaro l'insegnamento che ci giunge per mezzo degli apostoli: Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetto con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo.

In lui ci ha scelto prima della creazione del mondo predestinandoci ad essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo.

E questo a lode e gloria della sua grazia, che ci ha dato nel suo Figlio diletto; nel quale abbiamo la redenzione mediante il suo sangue, la remissione dei peccati.

Egli l'ha abbondantemente riversata su di noi con ogni sapienza e intelligenza, poiché egli ci ha fatto conoscere il mistero della sua volontà, per realizzarlo nella pienezza dei tempi: il progetto in altre parole di ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra.

In lui siamo stati fatti anche eredi in Cristo. In lui anche voi, dopo aver ascoltato il vangelo della vostra salvezza e avere in esso creduto, avete ricevuto il suggello dello Spirito Santo promesso, caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato, a lode della sua gloria.

Perciò non cesso di render grazie per voi, ricordandovi nelle mie preghiere, perché Dio del Signore nostro Gesù Cristo, vi dia spirito di sapienza e di rivelazione per una più profonda conoscenza di lui (cfr *Ef* 1,3-15).

Sempre lo stesso insegnamento ma con l'accento che solo Gesù può dare:

«Perciò vi dico: per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito?

Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro? E chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un'ora sola alla sua vita?

E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro.

Ora se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani verrà gettata nel forno, non farà assai più per voi, gente di poca fede? Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?

Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.

Non affannatevi dunque per il domani, perché il domani avrà già le sue inquietudini. A ciascun giorno basta la sua pena» (*Mt* 6,24-34).

Insegnamento ed esempio che traspaiono sempre dalle parole e dal tratto di Gesù.

Abbiamo nella mente e nel cuore il Maestro mentre lascia la Giudea e si avvia verso la Galilea perché la notizia che egli fa discepoli più e meglio del Battista può ingenerare malintesi, alla fine diabolici, sulla sua natura di servo obbediente, umile, che dovrà salire a Gerusalemme, morire e risorgere il terzo giorno.

Stanco del viaggio, Gesù 'siede' presso il pozzo di Giacobbe a Sicàr, e 'perde' tempo con 'una' poco di buono di Samaria venuta ad attingere acqua. E dire che dinanzi a lui la messe è abbondante, va ben oltre la Samaria, la Galilea e la Giudea.

E dire che egli arde dal desiderio di portare a tutti la bella notizia dell'amore di Dio.

Non si lascia vincere dall'affanno e a 'quella' donna si dedica, a 'quella' dice: «Dammi da bere» lasciando spazi alla sua libertà e, soprattutto, lasciando modo all'acqua che egli è venuto a portare di divenire sorgente che zampilla per la vita eterna (cfr *Gv* 4,1-15).

4. Il discepolo, dunque, non si lascia irretire e paralizzare da affanno e preoccupazioni, perché Dio è Padre che sa, vede e provvede.

Il credente s'adopera con intelligenza e diligenza, semplice e prudente, perché nulla vada perduto di quanto il Padre gli ha dato –

capacità relazionale, intelligenza, volontà, fantasia, genio specifico del gruppo d'appartenenza, opportunità offerte dalla vita; doni regalati dallo Spirito, quali amore, bontà, benevolenza, dominio di sé, fedeltà, gioia, mitezza, pace e pazienza, ecc. – non per menarne vanto e manco a piedistallo di vanagloria ma per servire.

Egli anela ad essere uomo vero e grande, con una visione delle cose da esprimere con creatività e con quanto la creatività ispira: poesie e arte.

Egli sa non veridico il gelo indotto di chi ha cantato l'uomo «che se ne va sicuro, / agli altri e a se stesso amico, / e l'ombra sua non cura che la canicola / stampa sopra uno scalcinato muro» (Eugenio Montale).

Gusta e desidera il buono e il bello, respinge il laido e ha capacità pressoché infinita di andare oltre col cuore.

Per questo con generosità, senza affanno, vuole realizzarsi, contribuire alla costruzione, fin dagli anni trascorsi in questo mondo, del Regno in cui la signoria di Dio brilli negli uomini pacificati e beati perché poveri, consolati, miti, signori della terra, sazi di giustizia, misericordiosi, resi capaci di vedere Dio, compensati se vittime di calunnia e persecuzione.

Forse, a comprendere l'insegnamento di Gesù che vuole i suoi zelanti ma non affannati, impegnati ma non illusi di dominare il creato, positivi cittadini del mondo ma non schiavi d'esso, può giovare la lezione del santo vescovo e padre della Chiesa Agostino:

«L'amore della verità esige un riposo santo; la necessità dell'amore si assume l'onere di una giusta attività» (*De Civitate Dei* 19,19);

«la libera carità mi costringe a servire» (*De Trinitate* 1,5,8).

Con la mia benedizione.

Patti, dalla Casa vescovile, 14 febbraio 2014

+ Iguazio Lamberto

Febbraio 2014

Iniziativa mensile: Candelora - S.Biagio - Giornata della Vita

Slogan: **La Provvidenza genera futuro, la previdenza affanno!**

Tema Piccole Comunità: *“Cercate anzitutto il Regno di Dio e... non preoccupatevi del domani”*

Tema Ritiro Presbiterio: *“Guardate gli uccelli del cielo,...”*: liberi o affannati?

- 14** Ritiro spirituale Presbiterio a cura del Vicariato di Patti (*Concattedrale, h. 10*)
- 15** Frazzanò: inizio ministero pastorale di don Antonino Carcione (*h. 17.30*)
- 15** Pastorale Giovani: incontro giovani (*Acquedolci, Istituto PP. Giuseppini h. 20.00*)
- 16** Seminario e CDV: Incontro Voc. adolescenti e giovani (*Vic di Brolo, h. 9.00*)
- 16** Torrenova: inizio ministero pastorale di don Maurizio Provenzale (*h. 18.00*)
- 17** Percorso di formazione teologica per operatori pastorali (*nei Vicariati*)
- 17-19** Sessione della CESI
- 19** Assemblea del Presbiterio dei Vicariati di Capo d'Orlando e di Rocca di Caprileone (*Capo d'Orlando, S. Giuseppe, h. 18.30*)
- 18** Assemblea del Presbiterio dei Vicariati di S. Agata Militello e di Santo Stefano di Camastra (*S.Agata M., S.Cuore, h. 15.00*)
- 20** Assemblea del Presbiterio dei Vicariati di Patti e di Brolo (*Gliaca, h. 18.30*)
- 20** Pellegrinaggio a Tindari dei Militari in rientro dall'Afganistan (*h. 11.00*)
- 21** Incontro UAC (*S. Agata M., h. 10,00*)
- 21** Istituto Teologico Diocesano: Presentazione della *Lumen Fidei* (*Patti, Auditorium Seminario h. 16.30*)
- 22** Librizzi: inizio ministero pastorale di don Michele Fazio (*h. 17.30*)
- 22-23** Gruppo Mese per la formazione missionaria dei giovani (*Castell'Umberto*)
- 24** Percorso di formazione teologica per operatori pastorali (*nei Vicariati*)
- 24-28** “Madre del Buon Pastore”: Corso Sacramento d. Riconciliazione (*Baida*)
- 25** Seminario di studi su “Mons. Ficarra, maestro, profeta e testimone” (*Messina, Istituto San Tommaso, h. 8.45*).
- 28** Incontro dei Vicari Foranei (*Patti, Vescovado, h. 9.30*)

Marzo 2014

Iniziativa mensile: Ceneri - Quaresima - Via Crucis

Slogan: Se dici "Padre nostro" puoi vedere nemici?

Tema Piccole Comunità: "Porgi l'altra guancia: il male è vinto dal bene"

Tema Ritiro Presbiterio: «Se dici 'Padre nostro' puoi vedere nemici?»
(cfr Mt 5,38-48)

- 1** USMI: Ritiro spirituale (S. Stefano C., h. 9.00)
- 3** Percorso di formazione teologica per operatori pastorali (nei Vicariati)
- 4** Direttivo del Consiglio Presbiterale (Patti, h. 9.00)
- 5** Mercoledì delle Ceneri
- 8-9** Azione Cattolica Diocesana: Assemblea elettiva (S. Agata M, S. Cuore)
- 9** Incontro de "Gli Amici del Seminario" (Patti, Seminario, h. 16.00)
- 9** Ministero dell'Accolitato ad Agnello Giuseppe e Perna Denis (Patti Cattedrale, h. 18.00)
- 10** Percorso di formazione teologica per operatori pastorali (nei Vicariati)
- 14** Ritiro spirituale del Presbiterio a cura del Vicariato di S. Agata Militello (S. Agata M., Ch. San Francesco, h. 10.00)
- 15** Pastorale dei giovani: incontro giovani e liturgia penitenziale (Patti, S. Cuore h. 19.30)
- 16** Seminario e CDV: Incontro Vocazionale per adolescenti e giovani (Vicariato di S. Agata M., h. 9.00)
- 17** Percorso di formazione teologica per operatori pastorali (nei Vicariati)
- 18** Inizio della Visita Pastorale nelle tre Parrocchie di S. Agata Militello
- 21** Incontro di Vicariato
- 24** Percorso di formazione teologica per operatori pastorali (nei Vicariati)
- 25** Annunciazione di N.S.G.C.
- 28** Consiglio Presbiterale (Patti, h. 9.30)
- 29-30** Gruppo Mese per la formazione missionaria dei giovani (Castell'Umberto)
- 31** Percorso di formazione teologica per operatori pastorali (nei Vicariati)

Comunicazioni dell'Edap

⇒ RITIRO SPIRITUALE DEL PRESBITERIO: MARZO 2014

14 Marzo 2014, S. Agata Militello, Chiesa S. Francesco

A Marzo, per il nostro mensile appuntamento di spiritualità ci ritroveremo a S. Agata Militello nei locali della chiesa di “S. Francesco” (bivio per Alcara li Fusi) alle ore 10.00. Il tema per la nostra meditazione, preghiera e condivisione fraterna è: *Se dici “Padre nostro” puoi vedere nemici?*.

⇒ IMMISSIONE NEL SERVIZIO PASTORALE DEI NUOVI PARROCI

Mons. Vescovo presiederà la celebrazione eucaristica per l'immissione nel servizio pastorale dei nuovi parroci:

⇒ **Don Antonino Carcione** nella Parrocchia Maria SS. Annunziata di **Frazzanò** il 15 Febbraio, alle ore 17,30;

⇒ **Don Salvatore Maurizio Provenzale** nella Parrocchia Maria SS. Addolorata di **Torrenova** il 16 Febbraio, alle ore 18.00;

⇒ **Don Michele Fazio** nella Parrocchia S. Michele Arcangelo di **Librizzi** il 22 Febbraio, alle ore 17.30.

Accompagniamo con la preghiera e l'affetto fraterno i nostri fratelli nella missione pastorale.

⇒ PASTORALE DEI GIOVANI

15 Febbraio 2014, Acquadolci, Istituto PP. Giuseppini

15 Marzo 2014, Patti, Parrocchia S. Cuore

Il Servizio diocesano di Pastorale Giovanile ha organizzato, in occasione della festa di S. Valentino, un incontro diocesano dei giovani, che si terrà ad Acquadolci, nei locali dell'Istituto dei Giuseppini sabato 15 Febbraio alle ore 20.00.

L'incontro prevede una proposta di riflessione sull'amore alla luce del “Discorso della Montagna”; a conclusione, serata di festa.

Il mese successivo, il 15 Marzo, il raduno avrà carattere penitenziale per vivere in profondità la Quaresima.

L'incontro si terrà a Patti, nella Parrocchia del S. Cuore alle ore 19.30 e prevede accoglienza e preghiera attorno alla Croce dei Giovani e celebrazione comunitaria della Liturgia della Riconciliazione.

⇒ SEMINARIO

1. INCONTRO VOCAZIONALE PER ADOLESCENTI E GIOVANI

Vicariato di Brolo, 16 Febbraio 2014

Vicariato di S. Agata Militello, 16 Marzo 2014

“*Apriti alla Verità, porterai la Vita*” È il tema conduttore degli incontri di ricerca vocazionale per adolescenti e giovani di entrambi i sessi organizzati dal Seminario e dal Centro Diocesano per le Vocazioni. L’incontro del mese di Febbraio, a cura del Vicariato di Brolo, si svolgerà Domenica 16 Febbraio, dalle ore 9.00 alle 17.00, con pranzo a sacco.

L’incontro del mese di Marzo, a cura del Vicariato di S. Agata Militello, si svolgerà Domenica 16 Marzo.

Ricordiamo che questi appuntamenti sono rivolti agli adolescenti e ai giovani di entrambi i sessi che si pongono sul serio la domanda vocazionale. Hanno come scopo quello di offrire un accompagnamento vocazionale e intendono far conoscere meglio la realtà del Seminario.

2. RADUNO DEGLI “AMICI DEL SEMINARIO” E MINISTERO DELL’ACCOLITATO

Patti, Auditorium del Seminario, 9 Marzo 2014

Patti, Basilica Cattedrale, 9 Marzo, h. 18.00

Domenica 9 marzo, dalle ore 16.00 alle ore 19.30, si svolgerà a Patti presso i locali del Seminario il consueto raduno degli «Amici del Seminario». A questo appuntamento possono partecipare tutti quei fedeli vicini al parroco e sensibili al problema vocazionale. In questa occasione, inoltre, alle ore 18.00, durante la celebrazione eucaristica presso la Basilica Cattedrale, Mons. Vescovo istituirà Accoliti i seminaristi **Giuseppe Agnello** della comunità di Acquadolci e **Denis Perna** della parrocchia Cattedrale.

⇒ INCONTRO-MESE DI FORMAZIONE MISSIONARIA

Castell’Umberto, 22-23 Febbraio 2014

Tema dell’incontro-formazione missionaria questo mese è “Motivazioni al volontariato”. La presenza di testimoni impegnati arricchirà l’esperienza e l’incontro. Sede dell’incontro è Castell’Umberto. Il corso è gratuito. A ciascuno viene chiesto un contributo di €10,00 a incontro per le spese di vitto.

Per maggiori informazioni è possibile rivolgersi a:

Donatella Sauta: 320 2517985; Samantha Manera: 320 7749481;

Giuseppe Cuticone: 320 7749451; P. Leonardo Maimone: 380 3167503.

Alla fine del Corso verrà rilasciato un attestato di partecipazione.

⇒ **CENTRO “MADRE DEL BUON PASTORE”**
CORSO SUL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

Palermo, Oasi Baida, 24-28 Febbraio 2014

Il Centro Regionale “Madre del Buon Pastore”, istituito dalla CESi, organizza un Corso di formazione per i Presbiteri sul Sacramento della Riconciliazione, affrontando le problematiche antiche e nuove ad esso collegate.

Il Corso sarà animato dai docenti della Facoltà Teologica di Sicilia con la partecipazione particolare del Card. Walter Kasper, Presidente emerito del Pontificio Consiglio per la promozione dell’Unità dei cristiani, e S. E. Mons. Gianfranco Girotti, Reggente emerito della Penitenzieria Apostolica.

Sede del Corso è l’Oasi di Baida e il costo è di €. 200,00. Per prenotarsi rivolgersi al Direttore del Corso Don Calogero Cerami 333 3407807;

e-mail: centromadrebuenpastore@chiesedisicilia.org

**Assemblee Presbiterali intervicariali
sul Sinodo Diocesano**

Dopo il primo incontro a livello vicariale, la seconda tappa del percorso previo alla preparazione del Sinodo Diocesano con i Presbiteri prevede tre incontri intervicariali, con l’obiettivo di definire insieme il “Vademecum” che farà da guida alla presentazione e preparazione dell’evento ecclesiale.

Questo il calendario:

18 Febbraio Vicariati di S. Agata Militello e S. Stefano di Camastra;
S. Agata M., S. Cuore, h. 15.00

19 Febbraio Vicariati di Capo d’Orlando e di Rocca di Caprileone:
Capo d’Orlando, S. Giuseppe, h. 18.30

20 Febbraio Vicariati di Patti e di Brolo:
Gliaca, salone parrocchiale, h. 18.30

Prima dell’incontro sarà inviata per e-mail la bozza su cui lavorare.

Chi fosse impedito nel giorno assegnato al proprio Vicariato, può partecipare in una delle altre due date e sedi.

Pellegrinaggio diocesano a Roma



Il pellegrinaggio a Roma come segno di ringraziamento per l'Anno della Fede – in un primo momento ipotizzato per Novembre 2013, ma poi non realizzato – è adesso programmato per i giorni **1-3 Aprile p.v.** con questo programma:

1° Aprile 2014 - Martedì

Partenza con pullman GT da S. Stefano di Camastra, S. Agata Militello, Rocca di Capri Leone, Patti.

Lungo il viaggio pranzo in ristorante

Celebrazione S. Messa a Pompei

In serata arrivo a Roma e sistemazione in hotel Sheraton Golf.

Cena e pernottamento

2 Aprile 2014 - Mercoledì: Roma - Vaticano

Dopo la colazione trasferimento in Vaticano

Ore 11.00: udienza di Papa Francesco

Pranzo in ristorante

Visita della città. Rientro in hotel. Cena e pernottamento

3 Aprile 2014 - Giovedì: Roma- Sicilia

Dopo la colazione partenza per il rientro in Sicilia

Visita e S. Messa a Montecassino.

Pranzo in ristorante. Rientro previsto per la tarda serata

Quota di partecipazione: € 320,00

Le iscrizioni e prenotazioni vanno fatte, utilizzando l'apposito modulo, entro e non oltre il 28 febbraio 2014:

- ♦ in Parrocchia
- ♦ o rivolgendosi a P. Gaetano Vicario: 0941 958946 – 335 406170
E-mail: anspiscilia@libero.it

1. PRESENTAZIONE DELL'ENCICLICA "LUMEN FIDEI"

Patti, Auditorium del Seminario, 21 Febbraio 2014, h. 16.30

I docenti del nostro Istituto, il 21 Febbraio, nell'Auditorium del Seminario a Patti, presenteranno l'enciclica "Lumen Fidei", che Papa Francesco ha consegnato alla Chiesa in occasione dell'Anno della Fede, con qs programma:

1. Uomini di Fede nell'enciclica "Lumen Fidei" a cura di Don Lirio Di Marco
2. Ricerca e incontro: la visione agostiniana della Fede nell'enciclica "Lumen Fidei" a cura di Don Emanuele Di Santo
3. Un'Enciclica in dialogo con il pensiero moderno e contemporaneo, a cura di Don Pietro Pizzuto

Introdurrà i lavori Mons. Giovanni Orlando e concluderà il Vescovo Mons. Ignazio Zambito.

I Parroci invitino gli Operatori Pastorali e le persone di buona volontà che abbiano una particolare sensibilità ai temi della Fede e della vita spirituale a prendere parte a questo importante appuntamento.

2. SEMINARIO DI STUDI SU MONS. ANGELO FICARRA

Messina, Istituto Teologico "San Tommaso", 25 febbraio 2014, h. 8,45-12,30

Mons. Angelo Ficarra (1885-1959), vescovo di Patti dal 1936 al 1957, continua ancora oggi a suscitare attenzione e interesse per il pensiero e lo stile, l'impegno e l'azione pastorale che ha saputo esprimere durante il suo ministero episcopale. L'Istituto Teologico "San Tommaso" di Messina, martedì 25 febbraio 2014, organizza un seminario sul vescovo pattese dal titolo «Mons. Angelo Ficarra: maestro, profeta e testimone».

Alcuni presbiteri della nostra diocesi sono stati incaricati di guidare e animare la mattinata di studio che si articolerà secondo i seguenti approfondimenti:

L'uomo, lo studioso, il pastore. Una bio-bibliografia di e su mons. Angelo Ficarra (don Basilio Rinaudo);

Mons. Angelo Ficarra discepolo dei Padri e maestro di humanitas (don Emanuele Di Santo);

Le Lettere Pastorali e il munus docendi del vescovo Ficarra (don Francesco Pisciotta);

«Macinato come il grano». I contrasti di mons. Ficarra in diocesi e con la Santa Sede (don Stefano Brancatelli).

Galateo per i preti e le loro comunità

Michele Garini, Ed. Messaggero, Padova 2013, pagg 184. , € 13

Un interrogativo oggi si fa pressante nella vita del prete: testimone della Fede o uomo in tutto uguale agli altri?

La domanda si ripete da mesi nelle omelie di Papa Francesco in S. Marta. Le immagini fornite da Bergoglio, più che tocchi di fioretto, assomigliano a colpi di spada affilatissima. Il più recente affondo denuncia il “prete untuoso e idolatra, devoto al dio Narciso”. Ecco il passaggio: “Noi siamo unti dallo Spirito Santo e quando un sacerdote si allontana da Gesù Cristo può perdere l’unzione. Nella sua vita, no; essenzialmente ce l’ha, ma la perde. E invece di essere unto finisce per essere “untuoso”. E quanto male fanno alla Chiesa i preti untuosi! Quelli che mettono la loro forza nelle cose artificiali, nelle vanità, in un atteggiamento... in un linguaggio lezioso. Quante volte si sente dire con dolore: ora questo è un prete-farfalla, perché sempre è nelle vanità. Questo non ha il rapporto con Gesù Cristo! Ha perso l’unzione: è un untuoso!”

Espressioni forti che provengono da una conoscenza profonda della Gerarchia cattolica scivolata lentamente verso territori di gestione privata e autoreferenziale della Fede. Se il recupero delle ragioni della vocazione rientra nelle sfide del nuovo pontificato, esiste uno stile di vita del sacerdote che il singolo presbitero deve avere e, se non ce l’ha, è bene che lo acquisisca. Certo tutto dipende dalla propria conversione, come ricorda Papa Francesco.

Ma nella vita di tutti i giorni – dal vestire all’amministrazione dei soldi, dallo stare insieme ai bambini del catechismo ai campi-scuola dei giovani, dalla gestione delle spese della Parrocchia all’impiego delle offerte raccolte e da tanti altri comportamenti – si qualifica un modo di essere: sobrio o trasandato, “farfalla” o discreto. In questo stile si comunicano un tratto umano e una pratica di Fede.

La gentilezza e le buone maniere in ogni situazione della giornata sono state messe a punto da Michele Garini, trentatreenne Vicario Parrocchiale di Asola (Mn), nel suo “Galateo” per i preti.

Un testo garbato, con qualche punta di ironia, ma che pone una serie di questioni sull’agire dei sacerdoti e su ciascuna fornisce suggerimenti e soluzioni.



«SI È FATTO POVERO PER ARRICCHIRCI CON LA SUA POVERTÀ»

Cari fratelli e sorelle,

in occasione della Quaresima, vi offro alcune riflessioni, perché possano servire al cammino personale e comunitario di conversione. Prendo lo spunto dall'espressione di san Paolo: «Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà» (2Cor 8,9). L'Apostolo si rivolge ai cristiani di Corinto per incoraggiarli ad essere generosi nell'aiutare i fedeli di Gerusalemme che si trovano nel bisogno. Che cosa dicono a noi, cristiani di oggi, queste parole di san Paolo? Che cosa dice oggi a noi l'invito alla povertà, a una vita povera in senso evangelico?

La grazia di Cristo

Anzitutto ci dicono qual è lo stile di Dio. Dio non si rivela con i mezzi della potenza e della ricchezza del mondo, ma con quelli della debolezza e della povertà: «Da ricco che era, si è fatto povero per voi...».

Cristo, il Figlio eterno di Dio, uguale in potenza e gloria con il Padre, si è fatto povero; è sceso in mezzo a noi, si è fatto vicino a noi; si è spogliato, "svuotato", per rendersi in tutto simile a noi (cfr *Fil 2,7; Eb 4,15*). È un grande mistero l'incarnazione di Dio! Ma la ragione di tutto questo è l'amore divino, un amore che è grazia, generosità, desiderio di prossimità, e non esita a donarsi e sacrificarsi per le creature amate.

La carità, l'amore è condividere in tutto la sorte dell'amato. L'amore rende simili, crea uguaglianza, abbatte i muri e le distanze. E Dio ha fatto questo con noi. Gesù, infatti, «ha lavorato con mani d'uomo, ha pensato con intelligenza d'uomo, ha agito con volontà d'uomo, ha amato con cuore d'uomo. Nascendo da

Maria Vergine, egli si è fatto veramente uno di noi, in tutto simile a noi fuorché nel peccato» (Concilio Ecumenico Vaticano II, Cost. past. *Gaudium et spes*, 22).

Lo scopo del farsi povero di Gesù non è la povertà in se stessa, ma – dice san Paolo – «... perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà». Non si tratta di un gioco di parole, di un'espressione ad effetto! E' invece una sintesi della logica di Dio, la logica dell'amore, la logica dell'Incarnazione e della Croce. Dio non ha fatto cadere su di noi la salvezza dall'alto, come l'elemosina di chi dà parte del proprio superfluo con pietismo filantropico. Non è questo l'amore di Cristo! Quando Gesù scende nelle acque del Giordano e si fa battezzare da Giovanni il Battista, non lo fa perché ha bisogno di penitenza, di conversione; lo fa per mettersi in mezzo alla gente, bisognosa di perdono, in mezzo a noi peccatori, e caricarsi del peso dei nostri peccati. E' questa la via che ha scelto per consolarci, salvarci, liberarci dalla nostra miseria. Ci colpisce che l'Apostolo dica che siamo stati liberati non per mezzo della ricchezza di Cristo, ma per mezzo della sua povertà. Eppure san Paolo conosce bene le «impenetrabili ricchezze di Cristo» (*Ef* 3,8), «erede di tutte le cose» (*Eb* 1,2).

Che cos'è allora questa povertà con cui Gesù ci libera e ci rende ricchi? È proprio il suo modo di amarci, il suo farsi prossimo a noi come il Buon Samaritano che si avvicina a quell'uomo lasciato mezzo morto sul ciglio della strada (cfr *Lc* 10,25ss). Ciò che ci dà vera libertà, vera salvezza e vera felicità è il suo amore di compassione, di tenerezza e di condivisione. La povertà di Cristo che ci arricchisce è il suo farsi carne, il suo prendere su di sé le nostre debolezze, i nostri peccati, comunicandoci la misericordia infinita di Dio. La povertà di Cristo è la più grande ricchezza: Gesù è ricco della sua sconfinata fiducia in Dio Padre, dell'affidarsi a Lui in ogni momento, cercando sempre e solo la sua volontà e la sua gloria. È ricco come lo è un bambino che si sente amato e ama i suoi genitori e non dubita un istante del loro amore e della loro tenerezza. La ricchezza di Gesù è il suo essere il Figlio, la sua relazione unica con il Padre è la prerogativa sovrana di questo Messia povero. Quando Gesù ci invita a prendere su di noi il suo "giogo soave", ci invita ad arricchirci di questa sua "ricca pover-

tà" e "povera ricchezza", a condividere con Lui il suo Spirito filiale e fraterno, a diventare figli nel Figlio, fratelli nel Fratello Primogenito (cfr *Rm* 8,29).

È stato detto che la sola vera tristezza è non essere santi (L. Bloy); potremmo anche dire che vi è una sola vera miseria: non vivere da figli di Dio e da fratelli di Cristo.

La nostra testimonianza

Potremmo pensare che questa "via" della povertà sia stata quella di Gesù, mentre noi, che veniamo dopo di Lui, possiamo salvare il mondo con adeguati mezzi umani. Non è così.

In ogni epoca e in ogni luogo, Dio continua a salvare gli uomini e il mondo mediante la povertà di Cristo, il quale si fa povero nei Sacramenti, nella Parola e nella sua Chiesa, che è un popolo di poveri. La ricchezza di Dio non può passare attraverso la nostra ricchezza, ma sempre e soltanto attraverso la nostra povertà, personale e comunitaria, animata dallo Spirito di Cristo.

Ad imitazione del nostro Maestro, noi cristiani siamo chiamati a guardare le miserie dei fratelli, a toccarle, a farcene carico e a operare concretamente per alleviarle. La miseria non coincide con la povertà; la miseria è la povertà senza fiducia, senza solidarietà, senza speranza.

Possiamo distinguere tre tipi di miseria: la miseria materiale, la miseria morale e la miseria spirituale.

La miseria materiale è quella che comunemente viene chiamata povertà e tocca quanti vivono in una condizione non degna della persona umana: privati dei diritti fondamentali e dei beni di prima necessità quali il cibo, l'acqua, le condizioni igieniche, il lavoro, la possibilità di sviluppo e di crescita culturale.

Di fronte a questa miseria la Chiesa offre il suo servizio, la sua diakonia, per andare incontro ai bisogni e guarire queste piaghe che deturpano il volto dell'umanità.

Nei poveri e negli ultimi noi vediamo il volto di Cristo; amando e aiutando i poveri amiamo e serviamo Cristo.

Il nostro impegno si orienta anche a fare in modo che cessino nel mondo le violazioni della dignità umana, le discriminazioni e i soprusi, che, in tanti casi, sono all'origine della miseria.

Quando il potere, il lusso e il denaro diventano idoli, si antepongono questi all'esigenza di una equa distribuzione delle ricchezze. Pertanto, è necessario che le coscienze si convertano alla giustizia, all'uguaglianza, alla sobrietà e alla condivisione.

Non meno preoccupante è la miseria morale, che consiste nel diventare schiavi del vizio e del peccato.

Quante famiglie sono nell'angoscia perché qualcuno dei membri – spesso giovane – è soggiogato dall'alcol, dalla droga, dal gioco, dalla pornografia!

Quante persone hanno smarrito il senso della vita, sono prive di prospettive sul futuro e hanno perso la speranza!

E quante persone sono costrette a questa miseria da condizioni sociali ingiuste, dalla mancanza di lavoro che le priva della dignità che dà il portare il pane a casa, per la mancanza di uguaglianza rispetto ai diritti all'educazione e alla salute. In questi casi la miseria morale può ben chiamarsi suicidio incipiente.

Questa forma di miseria, che è anche causa di rovina economica, si collega sempre alla miseria spirituale, che ci colpisce quando ci allontaniamo da Dio e rifiutiamo il suo amore.

Se riteniamo di non aver bisogno di Dio, che in Cristo ci tende la mano, perché pensiamo di bastare a noi stessi, ci incamminiamo su una via di fallimento. Dio è l'unico che veramente salva e libera.

Il Vangelo è il vero antidoto contro la miseria spirituale: il cristiano è chiamato a portare in ogni ambiente l'annuncio liberante che esiste il perdono del male commesso, che Dio è più grande del nostro peccato e ci ama gratuitamente, sempre, e che siamo fatti per la comunione e per la vita eterna. Il Signore ci invita ad essere annunciatori gioiosi di questo messaggio di misericordia e di speranza!

È bello sperimentare la gioia di diffondere questa buona notizia, di condividere il tesoro a noi affidato, per consolare i cuori affranti e dare speranza a tanti fratelli e sorelle avvolti dal buio.

Si tratta di seguire e imitare Gesù, che è andato verso i poveri e i peccatori come il pastore verso la pecora perduta, e ci è andato pieno d'amore.

Uniti a Lui possiamo aprire con coraggio nuove strade di evangelizzazione e promozione umana.

Cari fratelli e sorelle, questo tempo di Quaresima trovi la Chiesa intera disposta e sollecita nel testimoniare a quanti vivono nella miseria materiale, morale e spirituale il messaggio evangelico, che si riassume nell'annuncio dell'amore del Padre misericordioso, pronto ad abbracciare in Cristo ogni persona.

Potremo farlo nella misura in cui saremo conformati a Cristo, che si è fatto povero e ci ha arricchiti con la sua povertà.

La Quaresima è un tempo adatto per la spogliazione; e ci farà bene domandarci di quali cose possiamo privarci al fine di aiutare e arricchire altri con la nostra povertà.

Non dimentichiamo che la vera povertà duole: non sarebbe valida una spogliazione senza questa dimensione penitenziale. Diffido dell'elemosina che non costa e che non duole.

Lo Spirito Santo, grazie al quale «[siamo] come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto» (2Cor 6,10), sostenga questi nostri propositi e rafforzi in noi l'attenzione e la responsabilità verso la miseria umana, per diventare misericordiosi e operatori di misericordia.

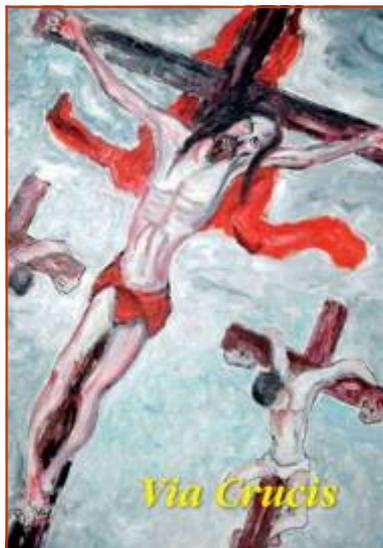
Con questo auspicio, assicuro la mia preghiera affinché ogni credente e ogni comunità ecclesiale percorra con frutto l'itinerario quaresimale, e vi chiedo di pregare per me.

Che il Signore vi benedica e la Madonna vi custodisca.

Dal Vaticano, 26 dicembre 2013

Festa di Santo Stefano, diacono e primo martire

Franciscus

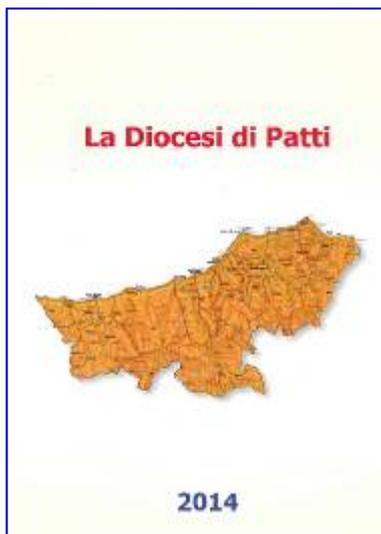


Anche quest'anno la Diocesi di Patti propone un sussidio per la preghiera nel tempo di Quaresima.

La Via Crucis comprende riflessioni, preghiere, canti e illustrazioni pittoriche dei diversi momenti del viaggio di Gesù verso il Calvario.

Le riflessioni sono state predisposte dalla Prof.ssa Margherita Ridolfo di S. Agata Militello.

Le tele sono dell'artista palermitana Maria Grazia Di Giorgio, scomparsa nel 1973, alla ns. Diocesi dalla Delegazione Siciliana del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio e sono collocate nella Basilica SS. Martiri del XX secolo in Patti.



Annuario Diocesano 2014

La pubblicazione, a cura della Segreteria Vescovile e dell'Ufficio Pastorale diocesano, è allegata a questo numero del *Notiziario* ed offre un quadro generale delle Persone, degli Enti e degli Organismi presenti nella circoscrizione della Diocesi di Patti, al 3 febbraio 2014.

È strumento di consultazione e comunicazione interna.

Viene affidata ai Presbiteri e agli Operatori Pastoralisti chiedendo l'uso nel rispetto delle vigenti norme sulla privacy.

Istituto Teologico-Pastorale
“Mons. Angelo Ficarra”
Salita Conte Ruggero - Patti (ME)

Presentazione dell'Enciclica
«Lumen Fidei»
di Papa Francesco



Venerdì 21 febbraio 2014, alle ore 16.30
presso l'**Auditorium del Seminario Vescovile di Patti**

Interverranno

D. LIRIO DI MARCO

Uomini di fede nell'Enciclica "Lumen Fidei"

D. EMANUELE DI SANTO

*Ricerca e incontro: la visione agostiniana della fede
nell'Enciclica "Lumen Fidei"*

D. PIETRO PIZZUTO

Un'Enciclica in dialogo con il pensiero moderno e contemporaneo

Introduce

MONS. GIOVANNI ORLANDO

Conclusioni

S.E. REV.MA MONS. IGNAZIO ZAMBITO

